

I vent'anni di Mondinsieme tutti dedicati all'integrazione

La festa della Fondazione che si occupa di stranieri

Trentasette associazioni di cui 16 di comunità di stranieri che raggruppano circa duemila soci, venti luoghi di culto e comunità religiose con cui è aperto un dialogo, venti scuole partner con percorsi e progetti legati all'educazione interculturale. Sono i numeri della Fondazione Mondinsieme, che compie vent'anni.

► **Benatti** a pag. 14 e 15

«Le associazioni degli stranieri più autonome e aperte alla città»

Mondinsieme ne sottolinea anche la resilienza dopo i duri anni di pandemia
Senegalese, maliana, albanese e tamil sono le comunità maggiormente attive

► di **Alice Benatti**

Reggio Emilia Trentasette associazioni di cui sedici di comunità di stranieri che raggruppano circa 2 mila soci, venti luoghi di culto e comunità religiose con cui è aperto un dialogo, diciassette realtà legate al mondo dell'impresa con cui collabora, venti scuole partner con percorsi e progetti legati all'educazione interculturale.

Vale questi numeri nella provincia di Reggio Emilia il network della fondazione Mondinsieme, da due decenni impegnata a creare occasioni di incontro e reciproca conoscenza fra cittadini reggiani di origini diverse attraverso il coinvolgimento delle comunità di appartenenza e delle associazioni all'interno di percorsi di cittadinanza attiva promossi dall'amministrazione comunale.

Delle oltre 140 differenti nazionalità che convivono nel Reggiano (nell'ordine marocchini, albanesi e romeni sono gli stranieri residenti più numerosi), le co-

munità più attive su questo fronte sono invece quelle senegalese, maliana, albanese (l'unica coerente con la forte presenza sul territorio) e tamil.

«Sono associazioni attive su tutta la provincia e oltre perché possono anche fare parte di network nazionali o internazionali – sottolinea **Chiara Greco**, referente di Mondinsieme per le relazioni con le associazioni – i membri attivi sono in rete a livello formale o informale con i connazionali della Diaspora sparsi nel resto d'Italia. Durante la pandemia questo ci ha insegnato, anche attraverso indagini che abbiamo svolto presso le associazioni, che le informazioni che noi cercavamo di dare loro in modo semplificato e strutturato facevano poi il giro del Paese e non solo. Informazioni diffuse a Reggio Emilia servivano a parenti e amici nei Paesi d'origine quindi, ad esempio, grazie ai social, in un attimo arrivavano in Tunisia e tornavano indietro».

Questo bisogno di informazioni dopo lo scoppio

della guerra in Ucraina si è fatto sentire in particolare per questa comunità, che nella nostra provincia da allora è quasi raddoppiata al livello di presenze (circa 4 mila gli ucraini sul territorio prima del 20 febbraio 2022).

Nel disordine dell'emergenza, il merito di avere fatto da "connettore" tra le tante iniziative spontanee nate dal basso e non solo, Mondinsieme lo riconosce all'Associazione dei volontari ucraini in Italia ODV.

«I loro telefoni erano "bollenti", orientati a qualunque tipo di richiesta e informazione – racconta Greco – ma sono sempre rimaste lucide e hanno mantenuto i canali aperti con noi e con il Comune in modo che ci fos-



se un reciproco scambio di conoscenze, rispetto alle persone che stavano arrivando, e di ricerca di soluzioni che fossero in qualche modo condivise». «I bambini ucraini – continua – hanno interrotto quasi verso la fine il loro percorso scolastico quindi già nelle prime settimane ci siamo accorti che l'intenzione era quella di terminare il loro programma, attivando così associazioni che potevano offrire loro delle lezioni in ucraino».

Sempre a proposito di ucraini, **Matteo Rinaldini**, presidente di Mondinsieme, evidenzia come dall'esplosione del conflitto la relazione tra volontari ucraini e volontari russi, seppur con qualche elemento di conflitto, è stata mantenuta.

Guardando più in generale al presente, Rinaldini ammette che il mondo delle associazioni è entrato in sofferenza a causa della pandemia ma che «c'è stata la capacità di reagire e di mantenere le relazioni con il territorio, tre associazioni e con la Fondazione».

«La festa di domani ha anche il significato di dire che ci siamo ancora, che le nostre attività continuano» – sottolinea.

Essendo questo il ventesimo anno di attività (in realtà sarebbero ventuno, ma l'anno scorso a causa del Covid questo importante anniversario non si è potuto festeggiare), il presidente ha anche tracciato un bilancio.

«Dai primi anni Duemila a oggi le associazioni si sono consolidate – afferma Rinaldini – nel senso che sono sempre più capaci di muoversi nel territorio autonomamente, di organizzarsi da sole, di prendere rapporti con le istituzioni quando ce n'è bisogno. Credo che

sia un piccolo successo di questa storia. Ed è proprio la missione di Mondinsieme: essere incubatore e acceleratore dell'associazionismo. Il suo obiettivo finale è quello di non esistere più, anche se sappiamo che, mentre alcune associazioni diventano abbastanza robuste e forti da "camminare" da sole, ne nascono altre nuove che hanno bisogno di essere supportate».

«Quello che stiamo anche cercando di fare – aggiunge poi Greco – è trasmettere la prospettiva interculturale alle associazioni stesse e questo significa aprirsi alla cittadinanza. Sempre più celebrazioni e rituali che prima erano appannaggio esclusivamente delle comunità straniere, ora sono aperte a tutti». Se sono circa 400 i membri attivi delle realtà associative che afferiscono a Mondinsieme (di cui fanno parte anche asso-

ciazioni giovanili che favoriscono gli scambi internazionali, associazioni nate a supporto di alcuni luoghi di culto e associazioni interculturali con una mission artistica), ogni anno le iniziative promosse dalla Fondazione e dai partner vedono la partecipazione di 10-12 mila persone.

Uno dei progetti particolarmente riusciti (sebbene momentaneamente bloccato dal Covid) è "Indovina chi viene a cena?", con il quale dal 2011 alcune famiglie migranti aprono le proprie case all'incontro e alla condivisione offrendo una cena speciale pensata per coloro che avessero la curiosità di immergersi totalmente in un'altra cultura attraverso il cibo.



Con il Covid ci siamo accorti che notizie diffuse da Reggio

in un attimo arrivavano a parenti e amici nei Paesi d'origine

A Mondinsieme afferiscono 37 associazioni di cui 16 di comunità di stranieri

Venti le scuole partner della Fondazione con percorsi e progetti legati all'educazione interculturale

A sinistra gli intervenuti alla conferenza stampa di ieri in Municipio; a destra un momento del Festival 1,2,3 Medina organizzato da TerraLeydi

